



ABITAZIONI SICURE E INCLUSIVE PER ANZIANI
SAFE AND INCLUSIVE HOUSING FOR AN AGEING SOCIETY

2018

La condivisione, che sembra aver assunto il ruolo di zeitgeist di quest'inizio secolo, è generatrice di ricchezza e questo volume, che raccoglie gli atti della Giornata Internazionale di Studi "Abitazioni sicure e inclusive per anziani" tenutasi a Roma il 26 ottobre 2018, ne è un esempio concreto.

Il volume restituisce i contributi di studiosi, ricercatori, professionisti e operatori del terzo settore relativi al tema dell'abitare per una società che invecchia; questione ampia, complessa, centrale nelle politiche nazionali e internazionali.

"Abitazioni sicure e inclusive per anziani" è il risultato di un confronto divulgativo, uno strumento di condivisione che un gruppo di docenti e ricercatori del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre ha deciso di mettere a disposizione di tutti coloro che sono interessati al tema e alla sua declinazione nelle sessioni "Interazione città - quartiere - abitazione" (Sessione A), "Vecchi e nuovi modelli abitativi" (Sessione B), "Accessibilità e spazi aperti" (Sessione C) e "Arredi, attrezzature, tecnologie evolute e servizi" (Sessione D).

Sharing seems to have assumed the role of zeitgeist of this beginning of this early century; it generates wealth and this publication, which contains the proceedings of the International Conference "Safe and inclusive housing for an ageing society" held on 26 October 2018 in Rome, is a real example of this wealth.

The proceedings return the contributions of scholars, researchers, professionals and third sector operators concerning the theme of housing for an ageing society, a broad, complex and central issue in national and international policies.

"Safe and inclusive housing for an ageing society" is the result of a spread discussion, a sharing tool that a group of professors and researchers of the Department of Architecture of Roma Tre University make available to all those interested in the theme and in its declination in the sessions "from urban to architectural scale" (Session A), "housing models" (Session B), "open spaces and accessibility" (Session C) and "Furniture, facilities, and new technologies" (Session D).

Abitazioni Sicure e Inclusive per Anziani

Safe and Inclusive Housing for an Ageing Society

a cura di | edited by

Adolfo F. L. Baratta, Milena Farina, Fabrizio Finucci
Giovanni Formica, Alfonso Giancotti
Luca Montuori, Valerio Palmieri

ISBN 978-88-32050-02-8



9 788832 050028

€ 26.00



anteferma

A cura di | Edited by
Adolfo F. L. Baratta, Milena Farina, Fabrizio Finucci, Giovanni Formica,
Alfonso Giacotti, Luca Montuori, Valerio Palmieri



Abitazioni Sicure e Inclusive per Anziani

Safe and Inclusive Housing for an Ageing Society

**Abitazioni Sicure e
Inclusive per Anziani**

*Safe and Inclusive Housing
for an Ageing Society*



A cura di

Edited by

Adolfo F. L. Baratta
Milena Farina
Fabrizio Finucci
Giovanni Formica
Alfonso Giancotti
Luca Montuori
Valerio Palmieri

Questo volume e la Giornata Internazionale di Studi di cui raccoglie gli Atti, sono stati realizzati nell'ambito della Ricerca "Abitazioni Sicure e Inclusive per Anziani", finanziata presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre per il periodo 2018 - 2020 (24 mesi), con la collaborazione del *Cluster*.Accessibilità Ambientale della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura.

Comitato Scientifico

Scientific Committee

Adolfo F. L. Baratta
Roberto Bologna
Andrés Cánovas Alcaraz
Milena Farina
Giordana Ferri
Fabrizio Finucci
Giovanni Formica
Matteo Gambaro
Maurizio Gargano
Alfonso Giancotti
Iva Kovacic
Heitor G. Lantarón
Sergio Martín Blas
Tamáska Máté
Elena Piera Montacchini
Luca Montuori
Valerio Palmieri
Riccardo Pollo
Alessandra Rinaldi
Andrea Tartaglia
Carlo Terpolilli

The International Conference and this Book of Proceedings are carried out as part of the research "Safe and Inclusive Housing for an Ageing Society", funded by the Architecture Department of Roma Tre University, for the period 2018-2020 (24 months), in partnership with the Environmental Accessibility Cluster of the Italian Society of Architectural Technology.

Comitato Organizzatore

Organizing Committee

Laura Calcagnini
Antonio Magarò

Anteferma Edizioni Srl

Via Asolo, 12 - 31015
Conegliano (Treviso)
www.anteferma.it
edizioni@anteferma.it

Progetto Grafico

Graphic Design

Antonio Magarò
© copyright 2018

www.abitazioniiperanziani.it

ISBN

978-88-32050-02-8



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0
Internazionale

Vecchi e Nuovi Modelli Abitativi

Old and New Housing Models



Vecchi e nuovi modelli abitativi o del rapporto tra forma e uso dello spazio

"Now by taking form in a general sense to be a sort of structure, the relationship between form and users becomes conceivable, once more, when the users are individuals, and thus the notion of form can throw off the yoke of abstraction. This shift in the attention to what a form can mean to those whom it concerns (and who enter into relationship with it) indirectly raises the question of the relationship between the creator of the form, the designer and the users.

Starting out from interpretability as an inherent characteristic of form, we come the question of what makes a form - as structure - interpretable.

The answer must be: the accommodating capacity of the form, shall we say its 'competence' which allows it to be filled with associations and thus brings about a mutual dependence with the users.

So what we are concerned with here is the space of the form, it the same way that a musical instrument offers its player freedom of action" [Hertzberger, 1991, p. 150].

Molte sono le occasioni di riflessione che ha offerto la curatela della sessione inerente I vecchi e nuovi modelli abitativi all'interno di questa prima esplorazione sul tema delle Abitazioni per Anziani promossa dal Gruppo di Ricerca la cui composizione è presentata in premessa. La più significativa, a parere di chi scrive, è quella che invita a interrogarsi sul rapporto che insiste, oggi, in architettura, tra

Old and new housing models or else about the relationship between shape and space using

"Now by taking form in a general sense to be a sort of structure, the relationship between form and users becomes conceivable, once more, when the users are individuals, and thus the notion of form can throw off the yoke of abstraction. This shift in the attention to what a form can mean to those whom it concerns (and who enter into relationship with it) indirectly raises the question of the relationship between the creator of the form, the designer and the users.

Starting out from interpretability as an inherent characteristic of form, we come the question of what makes a form - as structure - interpretable.

The answer must be: the accommodating capacity of the form, shall we say its 'competence' which allows it to be filled with associations and thus brings about a mutual dependence with the users.

So what we are concerned with here is the space of the form, it the same way that a musical instrument offers its player freedom of action" [Hertzberger, 1991, p. 150].

The editing of the "Old and new housing models" session offered many thinking opportunities within this first exploration about the theme of Housing for an Ageing Society, promoted by the Research Group presented in the foreward.

In the opinion of the Authors, the most significant is that invites to a question about the relationship between space,



spazio, forma e uso dello spazio stesso. È per questa ragione che abbiamo ritenuto opportuno citare, in apertura di questo saggio, lo stralcio di un testo di Herman Hertzberger, presentato all'interno di un volume nel quale l'architetto olandese raccoglie una serie di ragionamenti emersi nel corso di una serie di *lectures* tenute presso la Delft Technical University a partire dal 1973, per offrirli agli studenti delle facoltà di architettura: un volume richiamato, peraltro, nella sua edizione italiana, in una nota di uno dei contributi pubblicati all'interno di questa sessione del convegno.

Nello specifico il testo adottato come *incipit* di questa premessa è parte integrante di una lezione dal titolo *Form and Users: the Space of Form*.

I temi che l'architetto mette in gioco in questo sintetico passaggio del suo testo sono molteplici: quello del rapporto tra progettista e utente in quanto individuo, di come una forma possa rendersi "intrinsecamente" interpretabile e, conseguentemente, favorire la costruzione di legami e rapporti biunivoci e reciproci con gli utenti, una volta che la forma stessa si sia liberata di quello che egli definisce il "giogo dell'astrazione".

Questa riflessione, così come le altre che lo stesso Hertzberger propone all'interno del volume, è accompagnata dalla presentazioni di numerosi progetti dell'autore stesso e, tra questi, non possiamo non menzionare, all'interno dell'ambito circoscritto da questa consultazione, quelli di due Residenze per Anziani: *De Drie*

shape and using of space itself in Architecture, today.

For this reason, at this essay's beginning, we quote the excerpt from a text by Herman Hertzberger, presented into a book in which the Dutch Architect collects several arguments emerged during a series of lectures held at Delft Technical University since 1973.

Moreover, this volume is cited, in its Italian edition, in a note of one paper published in this session.

Specifically, the text adopted as the beginning of this premise is an integral part of a lesson entitled "Form and Users: the Space of Form".

In this synthetic passage, the Architect talks about manifold themes: the relationship between designer and user as an individual, and about the form that can be "intrinsically" interpretable and, consequently, favor the construction of bi-reciprocal and reciprocal relations with the users, once the form has freed itself of what he calls the "yoke of abstraction".

*This reflection, as well as the others that the Hertzberger himself proposes within his volume, is accompanied by the presentation of several Hertzberger's projects. We can not fail to mention, within the scope of this foreward, those of two residences for the elderly: *De Drie Howen*, built between 1971 and 1974 in Amsterdam and *De Overloop*, realized ten years later, still in Holland, in the old village of Almere.*

The first of these experiences is based

Howen, realizzata tra il 1971 e il 1974 ad Amsterdam e *De Overloop*, realizzata dieci anni più tardi, sempre in Olanda, nel borgo più antico della città di Almere.

La prima di queste esperienze poggia sull'invenzione di fondo di costruire un impianto che riproducesse le logiche di una città di piccole dimensioni con l'obiettivo, tuttavia, di consentire l'accessibilità degli utenti - in tempi relativamente contenuti - a tutte le funzioni, in considerazione del fatto che quasi nessun membro della comunità di anziani è nella condizione di lasciare la propria residenza senza la dovuta assistenza specialistica. La proposta progettuale, al fine di soddisfare i requisiti di un programma di base assai articolato e complesso, ha mosso nella direzione di comporre l'impianto come una sequenza fluida di elementi lineari, un *framework* strutturale continuo costituito da unità modulari che compongono un sistema di piccoli nuclei (tutti diversi tra loro sotto il profilo morfologico), ognuno con un proprio centro e uno spazio aperto di pertinenza, che convergono in un grande cortile centrale, denominato dai residenti stessi "la piazza del paese".

Questa stessa sequenza di spazi, che il progettista compara a una tipica sequenza urbana di elementi come il centro di quartiere, il centro comunitario e il centro città, concorre, sotto il profilo funzionale, spaziale e figurativo alla lettura di questo invasato da parte degli abitanti come una vera e propria comunità cittadina, il cui fulcro è la grande corte cen-

on the simple system that reproduces the logic of a small city with the aim, however, to allow the accessibility to all functions, in relatively short times, taking in count that almost no member of the elderly community is able to leave their residence without the necessary assistance.

In order to satisfy the requirements of a very complex program, this proposal has moved to compose the floor plan as a fluid sequence of linear elements. It is a continuous framework consisting of modular units that make up a system of small nucleus (all different in terms of morphology), each with its own center and an open space of relevance. They converge in a large central courtyard, called by the residents themselves "the village square".

The designer compares this sequence of spaces to a typical urban sequence of elements such as the district center, the community center and the city center. From a functional, spatial and figurative point of view, these parts contribute to the reading of this settlement as a real city community. The fulcrum of the building is the large central court where all the activities and events organized by the entire community take place.

The second intervention, De Overloop, moves to assign the complexity of the Amsterdam Historical Center to the design of the settlement interiors, which stands out as an articulated progression of visually and deeply different environments.



trale dove si svolgono tutte le attività e gli eventi proposti e organizzati dall'intera comunità residente.

Il secondo intervento, *De Overloop*, muove nella direzione di assegnare quella complessità che il Centro Anziani di Amsterdam attribuisce al disegno del sistema alla composizione dello spazio interno del complesso che si segnala come una progressione articolata di visuali e ambienti profondamente differenti tra loro. L'organismo è immaginato come una successione di "strade interne" - come le definisce il progettista - che convergono in uno spazio centrale, raggiungibile anch'esso da parte dei residenti, come nel caso di studio precedente, dopo aver percorso una distanza contenuta.

Un grande invaso cavo, dove possono essere consumati pasti o bevande in vari momenti della giornata, al fine di evitare l'isolamento degli utenti all'interno delle singole unità abitative, ovvero destinato alle più elementari azioni di socializzazione, all'interno del quale sono collocati, altresì, tutti gli elementi di collegamento verticale: gli ascensori, interamente vetrati per consentire, da parte del personale, di monitorare gli spostamenti dei residenti, e le scale, collocate secondo una giacitura diversa per ogni piano, al fine di evitare che gli abitanti stessi percorrano spazi ripetitivi par quanto attiene la percorrenza, la fruizione e la percezione dello spazio che li circonda.

Quello che accumuna i due progetti e più in generale riveste di senso la poetica

The organism is imagined as a succession of "internal paths" - as the designer defines it - that converge in a central space, also reachable by the residents after having traveled a small distance, as in the case of the previous project.

In order to avoid the isolation of the users inside the single housing units, it is a large hollow space, where meals can be consumed at various times of the day. The inhabitants can use it for the most basic socialization actions and in it, there are also placed all the elements of vertical connection. In particular, the elevators are fully glazed to allow, by the staff, to monitor the movements of the residents. There are also the stairs, placed according to a different position for each floor, in order to prevent inhabitants themselves travel through repetitive spaces as regards the distance, the fruition and the perception of the space that surrounds them.

The two projects are accomunate by re-searching for the definition of a series of threshold spaces or even in-between spaces, from a theoretical and practical point of view. As Hertzberger argues, within these spaces the housing public and private dimensions are contaminated by losing every form of abrupt distinction, following the principle by which these areas favor the acceptance, on both sides, of the possibility that the other can use them.

According to the contemporary design of many places of sharing, these spaces are often placed at the margins of composi-

delle architetture di Hertzberger è la ricerca della definizione, sotto il profilo teorico e pratico, di una serie di spazi-soglia o ancora spazi *in-between*, all'interno dei quali la dimensione pubblica e quella privata dell'alloggio si contaminano perdendo ogni forma di brusca distinzione, sulla base di un principio per il quale tale ambiti favorisco l'accettazione, da entrambe le parti che li fruiscono, della possibilità che, come sostiene Hertzberger, l'altra possa farne uso. Si tratta di specie di spazi che, nella progettazione contemporanea di molti luoghi della condivisione, vengono sovente messi ai margini dei ragionamenti compositivi, declassati per quanto attiene l'attenzione da porre nel determinare la qualità di questi luoghi di transizione che, di fatto, acquistano significato esclusivamente in rapporto alle modalità che adottano gli utenti nell'atto di appropriarsene, certificando, pertanto, il principio della proprietà dello spazio da parte di chi lo usa e non di chi lo progetta, così come la recente produzione architettonica a opera delle cosiddette "archistar del sistema" ha di fatto sancito negli ultimi anni. Le riflessioni su queste due opere sono funzionali, nell'obiettivo di questo testo, a sottolineare come, nelle ragioni fondative delle scelte che accompagnano questi due progetti, trovano il loro senso e il loro interesse i contributi che compongono questa sessione, seppur nella diversità delle tematiche che affrontano: dalla questione tipologica per come è stata affrontata nella stagione dell'architettura moderna o per come

tional acts. As regards the attention to be paid in the quality of these transitional places, these areas are often downgraded. In fact, these spaces are exclusively important only if users appropriate them. In this way, the users certify the principle of ownership of space by those who use it and not those who design it, as well as, recently, architectural production by so-called "Archistars system" has been established.

In the aim of this text, thinking about these two works is functional to underline how, in the founding reasons of the choices that accompany these two projects, the contributions that make up this session, find their meaning, although in the diversity of issues that they face.

These issues go from the typological topics, as the modern Architecture dealt them, or as contemporary architectural production face them into the different geographical contexts; from the topic about the formal research on the universal accessibility through the different natures of the projects; from the question of defining the requirements that brings together all the wellness meanings (physical, lighting, etc.) and the needs of safety, up to the regulatory issue that, in Italy, still shows a guilty as significant delay compared to other european and foreign Countries.

At the same time, every thinking moment is an opportunity to ask questions. As it seems to emerge from the papers that go to make up this session, the raising question is what can be the task that the



viene indagata nella produzione architettonica contemporanea all'interno di contesti geografici molto differenti tra loro al tema del riuso e della trasformazione del patrimonio esistente; dalla questione della ricerca formale fino a quella dell'accessibilità universale degli spazi indagata attraverso progetti di ricerca di diversa natura; dalla questione della definizione dei requisiti che raccoglie l'intera parentesi ricompresa tra il benessere (fisico, illuminotecnico, etc.) e la sicurezza fino alla questione normativa che, in Italia, palesa ancora un colpevole quanto significativo ritardo rispetto agli altri Paesi europei e non.

Ogni momento di riflessione è, allo stesso tempo, un'occasione per porsi delle domande e, per quanto sembra emergere dai contributi che vanno a comporre questa sessione, la questione che questi sembrano sollevare è quale possa essere il compito che l'architetto è chiamato a svolgere all'interno della società alla quale si rivolge.

Una possibile risposta potrebbe essere quella di guardare al ruolo dell'architetto da un altro punto di vista, a immaginarlo, in ogni atto e in ogni momento dell'esercizio del proprio mestiere, come "cittadino responsabile moralmente, economicamente, socialmente", per citare Giovanni Michelucci nel momento in cui, nell'atto di comunità accademica fiorentina, sceglie di concludere il proprio intervento di commiato con le seguenti parole "se io non risolvo il problema entro quei termini [quelli morali, economici

architect has to carry out within the Society to which it is addressed.

A possible answer could be to look at the role of the architect from another point of view, to imagine it, in every act of his profession, as "a responsible citizen morally, economically, socially", to quote Giovanni Michelucci.

When Michelucci takes leave of the Florentine Academic Community, he chooses to conclude his farewell intervention with the following words: "if I don't solve the problem within those terms [moral, economic and social issues noA], I am outside the time and place where I work for "[Michelucci, 1949, p. 26].

To remain within this very delicate but also very slippery theme, such as that of the architect's responsibility, it is possible to close this text with the words of Hertzberger himself, taken from the same volume to which we have entrusted the opening: "In our work we must always aim at quality on so many levels as are needed to create an environment which does not exclusively serve a particular group of people but which serves all people. Architecture must be both generous and inviting to all alike. Architecture can be described as inviting if its design is as forthcoming to the outsiders of society as to members of the establishment, and if one could imagine it existing in any other conceivable cultural context. The architect is like the physician – there is no room for discrimination between values in his thinking: he must devote his attention equally to all values, and he

e sociali n.d.A.] sono fuori del tempo e del luogo in cui e per cui opero" [Michelucci, 1949, p. 26].

Per restare all'interno di questo tema molto delicato, ma anche molto scivoloso, come quello della responsabilità dell'architetto, è possibile affidare, allora, le conclusioni di questo testo ancora alle parole dello stesso Hertzberger, tratte dal medesimo volume al quale abbiamo affidato l'apertura.

"In our work we must always aim at quality on so many levels as are needed to create an environment which does not exclusively serve a particular group of people but which serves all people. Architecture must be both generous and inviting to all alike. Architecture can be described as inviting if its design is as forthcoming to the outsiders of society as to members of the establishment, and if one could imagine it existing in any other conceivable cultural context. The architect is like the physician – there is no room for discrimination between values in his thinking: he must devote his attention equally to all values, and he must simply see to it that what he does makes everyone feel better" [Hertzberger, 1991, p. 267].

Lo stesso Hertzberger, peraltro, affidando l'*incipit* del proprio volume alla frase di Brancusi *"Les choses ne son pas difficile à faire, ce qui est difficiles, c'est de nous mettre en état de les faire"* [Hertzberger, 1991, p. 5], giunge in aiuto anche per fissare un contributo che, forse, può fornire questo convegno e, più in gene-

must simply see to it that what he does makes everyone feel better" [Hertzberger, 1991, p. 267].

However, the same Hertzberger entrusting the start of his volume to this Brancusi's phrase: *"Things are not difficult to do, The difficulty is to put ourselves in a position to do them"* [Hertzberger, 1991, p. 5].

Maybe, a contribution that this International Conference and, in general, this research work, can provide is to invite the architects, regardless of the difficult boundary conditions in which they operate, to never stop feeling like a real resource, as unique, able to give substance to a thought and an idea of space designed and built for the exclusive use and consumption of those who live there.



rare, questo lavoro di ricerca, quello di costituirsi come un piccolo tassello per invitare gli architetti, a prescindere dalle difficili condizioni al contorno nelle quali sono chiamati a operare, a non smettere mai di sentirsi come una reale risorsa, in quanto unica, in grado di dare materia a un pensiero e un'idea di spazio progettato e costruito a esclusivo uso e consumo di chi lo abita.

Bibliografia / Bibliography

Michelucci, G. (1949). *Felicità dell'architetto. Lettera aperta ai giovani docenti e agli studenti della Facoltà fiorentina di Architettura*, Firenze: Editrice Il Libro.

Hertzberger, H. (1991). "Lessons for students in Architecture, Rotterdam: 010 Publishers" (traduzione italiana 1996), *Lezioni di Architettura*, Bari: Laterza edizioni].

Alfonso Giancotti

Ricercatore
Sapienza Università di Roma
alfonso.giancotti@uniroma1.it

Luca Montuori

Professore Associato
Università degli Studi Roma Tre
luca.montuori@uniroma3.it

